COMUNITA' IN CAMMINO

NUMERO 22
ANNO 11
NATALE 2019

Notiziario periodico dell'Unità Pastorale Cristo Acqua Viva
SELLA GIUDICARIE

Natale: "l'annuncio di una grande GIOIA!"

1. EDITORIALE

"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia... è nato per voi un Salvatore".....3
I nuovi contenuti del bollettino 5
Rendi il bollettino un po' anche tuo 7
E gioia sia!!!.....8

2. VITA DI COMUNITÀ

La nostra identità..... 11
I battesimi comunitari 13
Dall'ora di catechesi alle domeniche della comunione.....15
Roma... Papa... Nuove amicizie.....19
Festa dell'Unità Pastorale 21
Sulle orme di San Paolo VI 23
Il ritorno delle figlie di San Camillo 25
Il campeggio dell'oratorio.....28
La gioia condivisa si moltiplica.....30
Campi Gioia 2019: un'estate tra cielo e terra 32

3. FEDE - ARTE - STORIA - CULTURA

Una Madonna della tenerezza 34
Le orme del medioevo alla rocca di Breguzzo 36
Cantare è anche Gioia? 38
A cantar 40
Dallo scrosciare dell'Adanà, ai rintocchi delle campane di Bondo 41
Inno alla Gioia 43

4. LA PAROLA AI LETTORI

Il mitico parroco di montagna.....44
La gioia di star bene con se stessi, nella comunità 46

5. APPUNTAMENTI

Novità nella celebrazione del battesimo.....47
Orario festività natalizie..... 49

UNITÀ PASTORALE
CRISTO ACQUA VIVA

Comunità in cammino
Numero 22 - anno 11

Notiziario dell'Unità Pastorale Cristo Acqua viva che vive nel comune di Sella Giudicarie

Natale 2019

In copertina:
La Gioia dell'Incontro
Oratorio di Bondo-Breguzzo

foto di
Valenti Davide

Per comunicare con la redazione di *Comunità in Cammino*, per inviare suggerimenti, consigli, foto o articoli da inserire nel prossimi numeri scrivi a:

upcristoacquaviva@gmail.com

Collaboratori:
Hangler Rodolfo
Manni Gloria

Graphic design and Layout:
Amistadi Andrea

«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia ... è nato per voi un Salvatore».

Sarà davvero un Natale di gioia per tutti?
Quante persone saranno tristi in questo Natale?
Molti nel mondo soffrono per svariate cause: guerra, fame, disastri, violenze... ma anche nella nostra comunità vi sono persone che il giorno di Natale non saranno nella gioia. I motivi tra i più diversi: la mancanza di una persona cara, la sofferenza a causa di una malattia, un conflitto familiare, una depressione...

Eppure, le parole che gli Angeli hanno rivolto ai pastori sono per tutti, anche per chi farà fatica a vivere il Natale con serenità.

Mi piace evidenziare le due parole premesse dagli Angeli all'annuncio della gioia che è la nascita di Gesù. Queste due parole sono: "Non temete!"

Ecco, vorrei dire a tutte le persone che soffrono: "Non temete!" Gesù nasce anche per voi, anzi prima di tutto per voi.

Non temete, voi che vi sentite soli! Come un bimbo che nasce in una famiglia e porta compagnia, così è ogni Natale di Gesù: Lui nasce per starvi vicino.

Non temete, voi che soffrite! Come quando nasce un bambino nel dolore del parto, ma poi c'è la gioia della nuova venuta, così è Gesù a Natale: vi dice che la vostra sofferenza finirà e porterà frutto.

Non temete, voi che vi sentite venir meno le forze, che vi sentite depressi, che non vedete via d'uscita! Un bambino che nasce porta luce e speranza nel mondo, la sua tenerezza e fragilità invocano cura e amore, così è Gesù che nasce a Natale: ci porta luce e fiducia in un mondo futuro migliore.
Non temete, voi che vivete nel conflitto, nella discordia, nella difficoltà di capirsi! Davanti a un bambino che nasce si può provare a far pace, la invocano le sue braccia protese verso di noi. Così è Gesù bambino in quella culla che ammiriamo nei nostri presepi: allunga le sue fragili mani per donare pace e chiede a noi di far pace.

E allora sarà davvero l'annuncio di una grande gioia: Non temete, perché è nato Gesù!

Buon Santo Natale.

Don Celestino

Vi annuncio una grande Gioia... è nato per voi un Salvatore

I NUOVI CONTENUTI DEL BOLLETTINO

Cari lettori,
Vi presento il nuovo bollettino parrocchiale della nostra Unità Pastorale.
Vi starete sicuramente domandando "què che i avrà cambià su amó?".
Dopo il restyling grafico avvenuto ben due anni fa, apprezzato e consolidato, parte una nuova esperienza sui contenuti, in quanto il buon libro non lo fa (solo) la veste ma (soprattutto) il contenuto.
Ogni numero sarà caratterizzato da un tema centrale, sul quale gli articoli potranno contenere dei riferimenti, pur trattando tematiche differenti.
Il tema di questo numero è la GIOIA.

"NATALE: l'annuncio di una grande gioia"
(Lc, 2, 10-12)

Sfida ardua e impegnativa per la nuova redazione. Ebbene sì! Nuova redazione, più ampia e variegata nel suo insieme, composta dagli ormai rodati scrittori ai quali si aggiungono le nuove leve, che rappresenta al meglio la nostra comunità.
Il rinnovato bollettino si pone anche lo scopo di riprendere tematiche importanti trattate da testate affermate nel settore della stampa religiosa cristiana, al fine di dare un ulteriore spessore culturale al nostro piccolo notiziario.
Naturalmente non mancheranno i consueti articoli di carattere informativo per tenere aggiornati i nostri lettori sugli avvenimenti della comunità. Un'altra novità di questo progetto d'innovazione è la rubrica Fede-Arte-Storia-Cultura, una ulteriore sfida che punta a far conoscere i gioielli che il nostro territorio custodisce, raccontare di vicende passate, ricordare la fede che ci ha accompagnati e uniti...

La gioia, un grande dono da condividere

Insomma un bollettino ambizioso e ricco di novità che spero sia apprezzato dai nostri fedeli lettori.

"Ecco, faccio una cosa nuova: proprio germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa".

(Is 43, 19)

Buona lettura

Amistadi Andrea

Rendi il bollettino un po' anche tuo

Una delle innovazioni introdotte sin da questo notiziario riguarda l'immagine di copertina.
Già per questo numero di Natale 2019 abbiamo coinvolto i ragazzi dell'oratorio di Bondo-Breguzzo che con impegno si sono attivati per reperire una foto rappresentativa del tema di questa edizione, la Gioia.
Visto l'entusiasmo da loro dimostrato abbiamo pensato quindi di indire un concorso fotografico per l'immagine di copertina del notiziario pastorale della Pasqua 2020 il cui tema sarà:

"Laudato sii... per l'ambiente: nostra madre terra!"

Il tema dell'ambiente è molto caro a noi giovani in questo periodo di grande devastazione e pericolo, non solo per la specie animale ma anche per quella umana.

Il concorso fotografico è aperto a tutti! Giovani e meno giovani, esperti o dilettanti, chiunque voglia cimentarsi per vedere pubblicata la propria foto in copertina.

Invia la tua foto con una breve didascalia, accompagnata dal tuo nome e cognome a upcristoacquaviva@gmail.com entro il 29 febbraio 2020. La redazione sceglierà la foto più rappresentativa in merito al tema scelto.

Copertina: Notiziario Pasqua

Tema: "Laudato sii... per l'ambiente: nostra madre terra!"

Scadenza: 29 febbraio 2020

email: upcristoacquaviva@gmail.com

E gioia sia!!!
La proposta di Chiara Amirante

A guardarla nelle foto, Chiara Amirante sprizza la gioia intorno a sé. Eppure forse nessuno come lei oggi in Italia ascolta e conosce la profondità dell'amarezza della vita di troppi giovani, di quelli che attraversano il tunnel della disperazione, che si trovano - come dice lei - "negli inferi" di questo tempo falsamente luccicante.

Venticinque anni fa lei ha fondato le Comunità di Nuovi Orizzonti e le Cittadelle Cielo in cui tantissimi ritrovano la gioia che Gesù promette a chi vive le sue parole.

Ma lasciamo che in questo Natale sia lei a parlare a tutti noi di questa gioia:

E Gioia sia! Che la gioia sia con te sempre e che sia piena!

Sì, perché è questa la meravigliosa notizia che il Verbo di Dio, Colui che è l'Amore è venuto a portarci: siamo chiamati alla gioia, siamo chiamati a vivere la vita in pienezza!!! Lui stesso ci ha dato il segreto perché la nostra gioia sia piena! Tu mi potrai dire: "Ok! Interessante! Ma io non sono cristiano, non ho il dono della fede! E poi, a dirtela tutta, non mi sembra che i cristiani che ho conosciuto vivano questa gioia piena di cui stai parlando". Hai ragione! Ho meditato a lungo queste parole del Vangelo: « Vi dico queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena » e mi sono chiesta: "Come è possibile che se il Signore delle galassie ci ha amato fino al punto di versare il suo sangue divino per rivelarci quanto immensamente ci ama e donarci il segreto della gioia, la maggior parte delle persone (e anche dei cristiani) è triste, depressa, spenta?".

Credo che in troppi casi ci illudiamo di essere cristiani ma di fatto non lo siamo affatto. Pensiamo che una rivoluzione straordinaria come il cristianesimo possa ridursi all'andare a messa ogni tanto, continuando a pensare ai fatti nostri,

vivendo una vita basata sull'egocentrismo, sul narcisismo, sull'ambizione, sulla ricerca spasmodica del successo, del potere, del piacere.
Non ci lasciamo mettere in crisi dal Vangelo. Non prendiamo sul serio le Sue parole di luce e non mettiamo tutto il nostro impegno nel viverle.

Ho iniziato ad andare in strada di notte più di venti anni fa, spinta proprio da questo semplice desiderio: condividere la scoperta che ha cambiato la mia vita proprio con quei giovani più disperati che hanno cercato la felicità nei tanti paradisi artificiali a basso costo (che il mondo propone) ma che poi si sono ritrovati imprigionati in terribili inferni che feriscono in profondità l'anima.

I giovani che incontravo di notte alla stazione e nelle zone più "calde" di Roma vivevano situazioni di grave disagio: droga, alcool, prostituzione, devianza, aids, carcere, depressione, disperazione di ogni tipo... non erano certo ferventi cristiani... quelli che ancora credevano in Dio erano per lo più arrabbiati con Lui e ce l'avevano a morte con i preti e con la Chiesa. Incuriositi però dal fatto che una giovane ragazza si recasse di notte in certe zone così pericolose, rischiando la vita per loro, mi chiedevano sempre una mano per riuscire a uscire dal loro "inferno" e poter trovare anche loro quella gioia che, come raggio di luce divina, aveva illuminato ogni mia notte, anche la più terribile.

Copertina libro: "E gioia sia" Chiara Amirante

La proposta che subito ho fatto a tutti i ragazzi è stata questa: «Non importa se avete il dono della fede o meno, se credete in Gesù Cristo o se siete arrabbiati con Dio. Anche se non credete che Gesù è il Signore della Creazione, che per amore è venuto ad abitare in mezzo a noi e ha sconfitto la morte per donarci di vivere la vita in pienezza, certo non potete negare che Gesù è stato un grandissimo uomo che ha segnato la storia. Nel Vangelo, nelle sue parole io ho trovato la risposta a tutti i bisogni più profondi del mio cuore: bisogno di amore, di verità, di pace, di pienezza, di vita, di dare un senso alla sofferenza, di... GIOIA PIENA ... Proviamo insieme ad approfondire e vivere le parole di luce che Lui ci ha donato e vi assicuro che questa stessa pienezza di gioia che vedete nei miei occhi risplenderà nel vostro cuore!».

Nei suoi tanti best sellers Chiara Amirante racconta quest'avventura di aver incontrato Gesù e di farlo incontrare a tanti! È una terapia la sua, quella dello Spirito, quella di un cuore che impara ad amare.
Straordinario è stato l'incontro recente di Papa Francesco con la Cittadella Cielo di Nuovi Orizzonti a Frosinone.
È possibile rivederlo al seguente indirizzo:
http://bit.ly/2OhqBHX

Ilaria Pedrini

La nostra identità
dall'assemblea pastroale zonale

Momento di ascolto durante l'assemblea

Per il secondo anno, sabato 23 novembre 2019 presso il teatro comunale di Tione, si è tenuta l'assemblea diocesana di Zona. È uno dei pochi momenti in cui una comunità di persone può incontrare il nostro Vescovo monsignor Lauro Tisi e porre domande per evidenziare problematiche e criticità, oltre che avere modo di presentare le coinvolgenti attività pastorali e i percorsi intrapresi in prima persona. Monsignor Lauro, nei suoi interventi in risposta, ha sottolineato l'importanza di questa giornata, evidenziando come l'assemblea di zona (ex assemblea diocesana) porti a risultati più concreti e tangibili nelle attività delle singole comunità. L'assemblea, preparata dal Consiglio Pastorale di Zona, ha cercato di dare anche uno spessore formativo e culturale al fine di creare coinvolgimento e interesse nella comunità verso tematiche forse troppo spesso trascurate oppure erroneamente date per scontate.

Il tema di questa assemblea riguardava l'identità e troverà una sua continuità con un percorso formativo sempre organizzato dal Consiglio di Zona in collaborazione con la Scuola Diocesana di Formazione Teologica di Trento, che si terrà nei mesi di gennaio e febbraio 2020. Dopo un momento iniziale di preghiera animata dal coro parrocchiale di Prezzo, si è giunti al punto centrale dell'assemblea, con la presentazione

di tre esperienze di vita esposte al Vescovo Lauro, sul valore e significato di essere figli, essere fratelli, essere padri e madri. Il nostro vescovo ha ripetuto più volte che ha volutamente evitato di preparare le risposte alle testimonianze, pur conoscendo le tematiche che sarebbero state trattate, affermando altresì che il dono dell'ascolto e dello Spirito Santo avrebbero prodotto comunque lodevoli risultati: infatti, come sempre, ha dato risposte chiare ed esaustive. Personalmente ho avuto l'opportunità di portare la mia diretta testimonianza su cosa significhi essere cristiani alla mia età e quale sia il rapporto che esiste tra i giovani e la fede nell'essere figli. Tema che si è dimostrato molto caro al Vescovo Lauro, che l'ha giudicato particolarmente coinvolgente e fonte di numerose domande per le quali non ha cercato di dare delle semplici risposte, sollecitando viceversa in noi medesimi la ricerca nelle nostre stesse menti, per trovare le giuste risposte ai quesiti emersi. Successivamente sono intervenute altre testimonianze personali da parte di Lorenzo, con proprie riflessioni sul come "essere padri e madri" e di Ivan, che ha affrontato il tema dell'essere fratelli.

L'intermezzo del coffee break ha creato un breve momento di convivialità e di confronto tra i vari partecipanti sui temi testè trattati. La seconda parte dell'assemblea è stata dedicata alla presentazione del percorso formativo, con Monica Collini che ha presentato e descritto questo Laboratorio di Identità Cristiana come un'opportunità, aperta a tutti, per riscoprire e accrescere la propria fede: "Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe" (Lc 17, 6). La parola è infine nuovamente passata al Vescovo Lauro che ha meglio sottolineato le conclusioni e il progetto formativo, esortandoci a essere una comunità "in strada", in cammino, in aiuto al povero, al fine di vivere la vera fede cristiana. L'assemblea si è conclusa con la benedizione del nostro vescovo e l'augurio per ognuno di noi d'essere sempre come un viandante in cammino.

Amistadi Andrea

I BATTESIMI COMUNITARI

Lunedì 22 aprile - Lardaro

Marta Gazzaroli di Vittorio e Marzia Luchesa
Daniele Iseppi di Maurizio e Nadia Facchini

Festa dei Battezzati 2019

Domenica 2 giugno - Roncone

Giordano Mosca di Davide e Alessia Bazzoli
Manuel Molinari di Alberto e Monica Ghezzi

Domenica 6 ottobre - Roncone

Marta Rapanà di Matteo e Elena Bianchi
Vittoria Bonazza di Giovanni e Matilde Faccini
Pietro Cadenelli di Peter e Antonella Manfredi

Dall'ora di catechesi alle domeniche della comunione

La catechesi è quell'insegnamento verbale della religione cristiana, dei suoi misteri, dei suoi principi, della sua morale, che tutti abbiamo avuto nei nostri primi anni di vita, dal nostro parroco e da mamme volontarie che ieri hanno affiancato noi, oggi i nostri figli, soprattutto come preparazione alla confessione e alla comunione.

Un percorso importate che di anno in anno tali figure preparano con cura, alla ricerca del giusto equilibrio tra dottrina e gioco, per accompagnare nel percorso di crescita, fisiologica e spirituale, queste giovani vite.

Ed ecco che nella Parrocchia di Roncone, lo scorso anno si è avviato un percorso differente di catechesi, una modalità nuova nata dalla volontà di uscire dagli schemi classici della catechesi, per affiancare il gruppo di bambini in preparazione alla Prima Comunione in modo innovativo. "Le Domeniche della Comunione", questo è diventato il nome del percorso, si sono sviluppate partendo dal concetto di vita comunitaria. Ed ecco che il momento di riunirsi diventa una necessità aggregativa non più contenibile in una sola ora di "dottrina", ma da svolgere in una domenica al mese per permettere ai ragazzi di trascorrere una giornata intera formando una loro piccola comunità.
Le Domeniche della Comunione si trasformano in effetti in una vera immersione nello spirito comunitario che il gruppo di bambini, di circa 9-10 anni, affronta nelle varie cadenze della giornata: dalla messa insieme al momento di riflessione in oratorio, ritrovandosi poi a suddividersi i compiti per portare in tavola "il pane quotidiano", lavorando dunque insieme in cucina per preparare i pasti, o in sala per apparecchiare, trovare il tempo per dei lavoretti di gruppo e, sempre insieme, condividere anche i compiti di pulizia e riassetto dei locali.

Una presa di coscienza a tutto campo dei bisogni di ognuno, della necessità di collaborare e di risolvere insieme i possibili ostacoli.
E infine, ad allietare queste Domeniche della Comunione, per offrire un momento divertente e di sfogo ai bambini, l'affiancamento coi ragazzi dell'oratorio che ogni volta organizzano dei giochi a tema prima della preghiera finale.
Cos'altro dire di questa iniziativa? Beh, proviamo a dare la parola ai diretti interessati.
Ecco quindi una breve intervista ai bambini della Parrocchia di Roncone che il 5 maggio 2019 han ricevuto la loro Prima Comunione.

Giornalista: "Cosa ti ricordi dell'incontro con Gesù?"

Bambino: "Mi ricordo che era una giornata in cui nevicava e che siamo saliti sull'altare. Eravamo tutti in cerchio e abbiamo preso il pane azimo intinto nel vino."

Giornalista: "Eri emozionato all'avvicinarsi del giorno della prima comunione?"

I ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Comunione

Bambino: "Si, perché avevo vergogna"
B: "Si, perché ho fatto l'offertorio."
B: "Si, molto."
B: "Si perché ricevevo Gesù"
B: "Si, non ho dormito perché ero troppo emozionato, però mi è piaciuto."

G: "E' cambiato qualcosa dentro di te?"

B: "Si, anche a casa, perché adesso che ho preso la Comunione i miei genitori mi ricattano e devo essere sempre bravo!"
B: "Sono cambiata, sono diventata più brava e dico meno parolacce."
B: "Ho sentito più vicino Gesù"
B: "Si, è entrato Gesù nel mio cuore!"

G: "Cosa sono le Domeniche della Comunione?"

B:"Le Domeniche della Comunione sono una domenica al mese dove stiamo insieme, giochiamo e impariamo a conoscere Gesù, mangiamo lì e ci suddividiamo i compiti per far da mangiare, apparecchiare e ripulire, poi nel pomeriggio vengono i ragazzi dell'oratorio a farci giocare."

G: "Cosa ne pensate?"

B: "Io penso che è stato più bello degli altri anni. Invece di una volta a settimana dove si faceva solo catechesi, era una domenica al mese con i ragazzi dell'oratorio a farci giocare, e poi cuciniamo noi ed è molto divertente"

G: "Che ruolo preferivi?"

B: "A me piace cucinare!"
B: "Cucinare e apparecchiare!"
B: "Sparecchiare!"
B: "Lavare i piatti"
B: "Fare il dolce"

B: "Niente"
B: "Cucinare"

G: "Cosa consiglieresti al tuo amico che riceve la prima comunione?"

B: "Di essere bravo perché è una bella esperienza!"
B: "Non ti devi preoccupare perché c'è Don Celestino che ti spiega le cose e come prendere la Comunione sul serio."

G: "Sentiamo l'opinione di una mamma: cosa ne pensi di questa esperienza?"

Mamma: "La catechesi fatta così per me è stata un'esperienza bellissima perché offre ai bambini la possibilità di conoscersi e di vivere insieme una giornata intera facendo anche cose da adulti ma affrontandole con lo spirito cristiano del volersi bene".

Francesca Mussi

I ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Comunione

Roma... Papa... Nuove amicizie

I ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Cresima

Il 22 aprile i cresimandi con le loro catechiste sono partiti per il pellegrinaggio a Roma.
È stato un viaggio fatto di preghiera, nuove amicizie, nuovi luoghi e tanto entusiasmo.
Durante il viaggio i ragazzi da subito hanno avuto una forte complicità con i compagni del Decanato di Tione.
Sono stati tre giorni intensi, sia a livello spirituale, sia semplicemente turistico.
Abbiamo visitato P.zza Navona, P.zza di Spagna, Fontana di Trevi, Castel Sant'Angelo, le Catacombe di San Callisto e per finire la Basilica di S. Paolo fuori le mura e la Basilica di San Pietro, dove siamo saliti sulla bellissima cupola e ammirato Roma vista dall'alto.
Anche vedere il Papa, sebbene in lontananza sulla papa mobile e durante la santa messa, è stata un'emozione che non si prova tutti i giorni.
Abbiamo partecipato anche alla testimonianza su Chiara Corbello , una ragazza che ha vissuto grandi sofferenze senza perdere mai il coraggio, combattendo con grande forza, soprattutto grazie alla sua grande fede in Dio.

Per questo è stata avviata la sua causa di beatificazione. Per tutti noi Chiara è un grande esempio di vita.
In questi giorni, anche tra noi catechiste si è instaurato uno splendido rapporto e ci siamo lasciate con la promessa di organizzare per l'anno prossimo un altro pellegrinaggio, vista la bellissima esperienza di Roma, e l'ottimo comportamento che hanno avuto i ragazzi.
Ringraziamo don Celestino che ha organizzato in maniera impeccabile questo pellegrinaggio, soprattutto per le sue precise e dotte spiegazioni su tutto quello che abbiamo visto a Roma.

Le catechiste
Edy, Doris, Flavia e Ida

I ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Cresima a Roma - piazza S. Pietro

Festa dell'Unità pastorale
9 e 10 giugno 2019
La nostra gente lo ha chiesto in più occasioni: "Anca st'an la fe né la festa dall'Unità Pastorale?"

E come deludere l'aspettativa di quanti desiderano rivivere con semplicità e armonia una giornata di festa, di condivisione, di fratellanza, nel nome santo di Gesù, Giuseppe e Maria!

Si è celebrata in due successivi momenti. Sabato 9 giugno presso il teatro parrocchiale di Roncone, con la recita della commedia "Parér e No Éser" seguita dalla lotteria con l'estrazione dei premi di cesti regalo con prodotti alimentari, intervallata da momenti musicali del gruppo Cantabont.

Il vice presidente Andrea ha portato sul palco del teatro il saluto del Consiglio Pastorale.
Domenica alle ore 11.00, la Santa Messa concelebrata da padre Guido e don Celestino, animata dai cori delle parrocchie.
A seguire, il pranzo con polenta carbonera preparata dai nostri alpini. Nel primo pomeriggio la rappresentazione all'aperto de "Il Filo d'oro", la replica dello spettacolo preparato dagli Oratori di Roncone, Bondo e Breguzzo, per la 22ma Rassegna degli Oratori del movimento Mato Grosso, a Faenza.
Ancora, i volontari degli oratori all'interno della tensostruttura, hanno intrattenuto bimbi e ragazzi in giocosi disegni colorati con l'uso della sole mani, un vero divertimento!
La giornata si è così conclusa.
Le offerte raccolte sono state consegnate a padre Guido per le sue opere missionarie.

Momenti di Gioia durante la festa

Lo spirito di collaborazione, di gratuità e di fraternità ha permesso la buona riuscita della festa e, cosa a me particolarmente cara, ha visto un nucleo di Consiglieri affiatato e operoso.
Un giorno speciale in cui tutti, a vario titolo, ci siamo spesi per gli altri, anche per coloro che non possono prodigarsi oppure non si sentono di farlo.

È stata una festa di famiglia, della nostra famiglia, in cui i gruppi e i singoli hanno creato unione e forza, perché è dall'unione che nasce la forza. Insieme si può fare molto, ciò che ai singoli non riesce. Insieme nella gratuità si ritrova armonia, voglia di vivere, voglia di ridere e desiderio di donare, e ci si sente bene.
Per questo, a tutti, nessuno escluso, giunga il nostro grazie dal profondo del cuore e l'invito a fare di questa giornata un ricordo da riporre tra le memorie più care.

Il Segretario
Gilio Ghezzi

Sulle orme di San Paolo VI

Il 28 settembre scorso la nostra parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio a Brescia e a Concesio dove è nato Papa Paolo VI.
A bordo di un pullman tutto esaurito, ci ha accolto don Celestino che durante il tragitto, con la sua dotta eloquenza, ha descritto la figura di questo Papa, figura che, a onor del vero, da molti di noi era poco conosciuto.
Giovanni Battista Montini nasce il 26 settembre 1897 a Concesio. Il padre, Giorgio Montini, è un esponente di spicco del cattolicesimo sociale e politico del tempo e Giovanni Battista cresce nella Brescia di fine ottocento respirando un'aria liberale e illuminata. Dopo il liceo entra in seminario e viene ordinato sacerdote il 29 maggio 1920. Il giorno seguente celebra la sua prima messa nel Santuario di Santa Maria delle Grazie indossando un paramento ricavato dall'abito nuziale della madre. La pianeta è stata donata da papa Francesco nel 2015 ed è visibile nella sacrestia del Santuario, chiesa di una bellezza incantevole, ricca di opere d'arte da togliere il fiato, che da sola merita la visita. Nella Basilica attigua don Celestino ha celebrato la S. Messa in un'atmosfera di estremo raccoglimento.
Ci siamo quindi trasferiti a Concesio per la visita ai luoghi natii di Giovanni Battista Montini. L'incontro con le suore che si occupano della casa natale ci ha spalancato un orizzonte su un Papa decisamente sconosciuto per la sua accoglienza verso gli ultimi, molto attento ai problemi della povera gente, degli operai e degli studenti universitari della FUCI di cui fu assistente ecclesiastico nazionale fino al 1933.
Dopo essere stato nominato Sostituto alla Segreteria di Stato e arcivescovo di Milano, nel 1963 viene eletto Papa, continuando l'opera innovativa di Giovanni XXIII aprendo il dialogo con tutto il mondo. Fu il primo pontefice a recarsi in Terra Santa nel 1964, a cui seguirono ben altri otto viaggi.
Nel novembre 1970 durante la visita apostolica nelle Filippine a Manila, subì un attentato che lo ferì di striscio grazie alla prontezza del suo segretario Mons. Macchi.

I pellegrini presso l'Abbazia Olivetana - Brescia

Il coltello che lo colpì e la maglietta insanguinata sono visibili in una bacheca della Basilica.
Paolo VI fu molto vicino alla politica e in modo particolare alla DC di Alcide de Gasperi e di Aldo Moro. Famosa è la sua lettera alle Brigate Rosse durante il sequestro dello statista.
Ebbe un'attenzione particolare anche al mondo del lavoro, celebrando per la prima volta nella storia dei papati la S. Messa della vigilia di Natale nel 1968 all'Italsider di Taranto.
Chiese espressamente di essere seppellito nella basilica vaticana nella nuda terra e non nella cripta con gli altri pontefici.
La figura che emerge da questo pellegrinaggio è indubbiamente sorprendente: un papa al servizio della gente, degli umili, innovativo e nello stesso tempo custode della vita umana, che venne innalzato alla santità. Un papa che, appena eletto, decise di vendere la tiara papale per fare del bene al prossimo e che si adoperò durante il suo pontificato per la distensione degli animi in maniera discreta e silenziosa.
È stata decisamente una bella scoperta questo PAPA!

Carla Vertemati

Il ritorno delle figlie di San Camillo

Il 19 giugno 1939 un primo gruppo di sette suore prende stabilmente dimora a Bondo, presso la villa donata dalla mamma di sr Stefania Brichetti. Il 7 aprile 1949 aprono l'asilo infantile. Da allora sino al 2002 sono sempre state in mezzo a noi. Un bel giorno, come ha detto Madre Zelia Andrighetti, superiora generale dell'Ordine, è giunta la "chiamata" di nostro Signore affinché le Figlie di San Camillo tornino a esercitare il loro carisma nei nostri paesi.

Il carisma del loro Ordine è l'assistenza agli infermi.

Così sabato 9 novembre 2019, la comunità di Sella Giudicarie accoglie il loro ritorno e si stringe attorno alle tre sorelle Gabriella Marzio da Brindisi, Lina Ravanelli da Albiano (Superiora) e Beata Kupka dalla Polonia. Con noi a festeggiarle con una messa di ringraziamento, ci sono i celebranti: il vescovo Lauro, padre Gianfranco Girardi e don Celestino; presenti Madre Zelia e alcune consorelle di Roma e Trento. A turno il Vescovo, don Celestino, il sindaco Bazzoli Franco e il Vice presidente del Consiglio Pastorale Andrea Amistadi, porgono il loro saluto.

Il Vescovo conosce bene l'Ordine in quanto da tempo va alla loro Casa Generalizia per gli esercizi spirituali e il suo è un saluto carico di affetto, stima e ringraziamento. Don Celestino ripercorre il cammino della loro presenza a Bondo e ci propone: "Chiediamoci chi sono; perché donano tutta la loro vita per Gesù. É un grande annuncio, loro sono in mezzo a noi per testimoniare l'amore di Gesù, per dire che è possibile vivere una vita completamente spesa per gli altri...". Il Sindaco esprime "un caloroso benvenuto alla Madre Generale e alle tre suore Camilliane che con gioia oggi a braccia aperte stiamo accogliendo tra noi. Il mio vuole essere un benvenuto non solo di rito ma di sincera gratitudine." Andrea, così condivide il pensiero del Consilio pastorale: "La presenza di una congregazione religiosa in una comunità è sempre un segno di bontà del Signore e la vostra presenza è testimonianza cristiana di umiltà, aiuto e servizio a tutti noi."

Poi, come segno di festa, consegna alle tre sorelle un mazzo di fiori. Madre Zelia ringrazia per l'accoglienza e con semplicità ci dice che la presenza delle suore a Bondo non è frutto di calcoli, ma è la risposta alla chiamata del Signore.

Chi è Santa Giuseppina Vannini, Madre fondatrice delle Figlie di San Camillo?

Così scrive il card. Angelo Amato: "Madre Vannini aveva un cuore materno, accogliente e misericordioso. Sapeva consolare i malati e confortare le consorelle, invitandole al sacrificio, alla mortificazione e al servizio."

Giuditta Adelaide Agata, questo era il suo nome di battesimo nasce a Roma il 7 luglio 1859 e vi morirà il 23 febbraio 1911. Ben presto i genitori morirono e la bambina fu separata dai fratellini, trovando una nuova famiglia nell'orfanotrofio Torlonia. Cresciuta, di una cosa è certa: la sua vita è per Dio! Il 17 dicembre 1891 il suo destino si incrocia con quello del prete camilliano Luigi Tezza.

Suor Lina, Suor Gabriella e Suor Beata e il benvenuto del nostro parroco

È lui a proporle di fondare un istituto religioso dedito alla cura degli ammalati secondo lo spirito di san Camillo de Lellis. Vannini prega, riflette, chiede consiglio e poi passa ai fatti: così il 2 febbraio 1892 nascono le Figlie di San Camillo. Nonostante le inevitabili difficoltà dei primi passi, la comunità ben presto si è estesa da Roma a Cremona (1893), Mesagne (1894), Grottaferrata (1896), per poi arrivare in Francia (1899), in Belgio (1901) e perfino in Argentina (1904). Oggi le eredi spirituali di madre Vannini sono attive in 22 nazioni del mondo, con presenze anche in Paraguay e a Cuba. Nel 1994 Giuseppina Vannini è proclamata beata assieme a Luigi Tezza. Il 4 dicembre 2015 è stata istruita l'inchiesta diocesana, presso la curia di Sinop in Brasile, su un presunto miracolo a favore dell'operaio edile Arno Celson Klauck, che stava lavorando alla costruzione di una casa di riposo per anziani intitolata a madre Vannini. L'uomo, perdendo l'equilibrio, precipita dal terzo piano all'interno del vano ascensore invocando il soccorso della Madre, rimanendo incolume dopo un volo di circa 11 metri di altezza. Per Madre Giuseppina, il malato non è mai un numero o un peso, ma il destinatario di un servizio da svolgere con discrezione, dolcezza, premura, sensibilità, capacità di portare l'uomo a Dio, di aprirlo alla fede. Per madre Vannini il sofferente dev'essere al centro di ogni preoccupazione e interesse, e va servito come fosse Gesù stesso: «Ero malato e mi avete visitato» (Matteo, 25, 36) La sua canonizzazione è avvenuta il 13 ottobre 2019.
(estratto dallo scritto della postulatrice sr. Bernadete Rossoni Religiosa delle Figlie di San Camillo).

Gilio Ghezzi

Il campeggio dell'oratorio: la gioia di stare insieme

dall'oratorio l'Incontro

I ragazzi dell'oratorio durante l'escursione al Cop di Breguzzo

"Quando si va in campeggio? Cosa faremo quest'anno? Dove andremo in gita? Il falò lo faremo ancora, vero?" Queste e molte altre sono le domande che i nostri ragazzi cominciano a farci già dalla primavera, pensando impazienti alle belle avventure estive. E così si comincia a pensare ai progetti per l'estate.

Preparare il campeggio è un'attività che piace molto ai nostri giovani animatori: significa emozione, creatività, voglia di stare insieme, di condividere, di proporre, di ridere con poco, di sorridere alla vita... Bisogna darsi da fare: c'è da preparare il materiale, inventare nuovi giochi e pensare ai momenti di riflessione, decidere i turni dei piccoli lavori di ogni giorno, proporre un itinerario nuovo per l'escursione in montagna e soprattutto organizzare la grande caccia al tesoro dell'ultimo giorno.

Come già da qualche anno, i due turni di campeggio dell'oratorio "L'incontro" si sono svolti in Val di Daone, in località Limes, presso la casa della parrocchia di San Colombano.

Molti i bambini e i ragazzi che hanno partecipato: ventisette delle elementari e trentacinque delle medie. Poi c'era il gruppo numeroso delle animatrici e degli animatori, giovani che ogni anno sono parte attiva in questa esperienza di condivisione, donando parte delle proprie vacanze estive per costruire con i bambini e i ragazzi del paese un cammino di crescita.
Quest'anno abbiamo sperimentato un diverso modo di gestire la cucina: incontrando difficoltà nel trovare delle persone per tutta la settimana, la preparazione dei pasti è stata curata da più mamme e anche da papà, che si sono organizzati e alternati in questo compito. Quella che sembrava una soluzione provvisoria si è invece rivelata un'esperienza molto positiva che ha favorito lo scambio e la collaborazione tra i genitori e ha permesso loro di condividere alcuni bei momenti della vita del campeggio.
Il campeggio, oltre all'esperienza comunitaria, è stato anche quest'anno occasione di momenti spensierati trascorsi divertendosi in giochi di squadra, e anche di incontri per discutere e confrontarsi su tematiche di attualità.
In particolare con i ragazzi delle medie abbiamo parlato di giovani che si sono distinti per il loro impegno per un mondo migliore: Greta Thunberg nota per le sue azioni nel sensibilizzare l'umanità sui problemi ambientali, Malala Yousafzai per i diritti civili e in particolare per il diritto all'istruzione, Emma Gonzales, simbolo della lotta dei giovani contro l'impiego delle armi.
Una giornata del campeggio di agosto è stata dedicata a un approfondimento sul tema della comunicazione con un esperto pedagogista, già conosciuto per le attività svolte con i ragazzi nel corso dell'anno, nell'ambito di un progetto organizzato dalla Comunità di Valle.
Le mete scelte quest'anno per le abituali escursioni in montagna sono state due, entrambe in Val di Fumo, a malga Ervina e al lago Mare per i piccoli, mentre con i più grandi ci siamo avventurati nella selvaggia

e splendida valle del Cop di Breguzzo, raggiungendo poi il rifugio val di Fumo per una sostanziosa merenda. Un'altra attività sportiva programmata per i più grandi è stata l'arrampicata su parete artificiale, seguiti dalle guide alpine, nella palestra all'aperto situata vicino alla casa del campeggio.
Le serate conclusive dei due turni di campeggio sono state allietate dalla presenza degli Alpini di Bondo e Breguzzo che ci hanno preparato una polenta appetitosa.

A fine ottobre l'oratorio ha ripreso gli incontri con il consueto orario: venerdì sera per le medie e sabato pomeriggio per le elementari. Abbiamo un buon numero di bambini e ragazzi iscritti e anche il gruppo di animatori si è arricchito di nuove presenze di giovanissimi. Ci impegneremo per continuare a insegnare la gioia di stare insieme.

Il direttivo e gli animatori dell'oratorio

La gioia condivisa si moltiplica
dall'oratorio di Roncone

Le ragazze e i ragazzi dell'oratorio alla "Merenda Contadina"

L'estate oratoriana si è aperta con quattro giornate organizzate in riva al lago di Roncone dal titolo "Merenda contadina". In questi pomeriggi di sole abbiamo preparato uno stand in cui offrivamo ai turisti e ai residenti delle succulente merende a base di prodotti a km zero (yogurt, marmellata, sciroppi, dolci) il tutto cucinato e servito da noi ragazzi con l'aiuto di qualche adulto. Era bellissimo vedere arrivare famiglie, bambini, adulti e nonni contenti di consumare buon cibo in compagnia e in un luogo di fiaba. I più contenti erano i bambini che abbiamo coinvolto in bellissimi laboratori manuali a cui, Serena e Mariachiara, dipingevano sul viso dei fantastici personaggi. Ed eccoci all'autunno, stagione in cui le attività dell'oratorio riprendono con costanza e impegno. Ogni venerdì ci troviamo con i ragazzi delle medie e in questo periodo stiamo preparando due pomeriggi di festa da trascorrere, prima di Natale, presso il centro Anfass e con i ragazzi della cooperativa Bucaneve. Sabato 16 e domenica 17 novembre saremo ospiti del gruppo giovani della Val di Ledro e insieme confezioneremo tante corone d'avvento che venderemo la prima domenica d'Avvento. Il ricavato farà felici i ragazzi disabili della Casa Madre "Madre Teresa" in Perù dove vive Daniela Salvaterra di Tione, perché il nostro contributo servirà ad acquistare un pulmino per i loro trasferimenti. Ritrovarci insieme ogni venerdì è per noi una festa perché insieme giochiamo, cantiamo, preghiamo e cerchiamo di rendere felici chi, per tanti motivi, fa fatica a esserlo. Un gruppetto dei ragazzi più grandi dell'Oratorio è impegnato nell'aiutare le catechiste delle classi II, IV e V per animare le domeniche pomeriggio della catechesi mensile. È un servizio per rendere il loro percorso catechistico vivace e allegro. Concludiamo invitando tutti voi al nostro stand al Mercatino di Rango, magistralmente allestito dalle "Arcibughe". Venite a trovarci, troverete "tante" e "buone" idee per i vostri regali di Natale… Con uno di questi pensieri farete contente tre persone: chi il regalo lo fa, chi lo riceve e i missionari

che aiutiamo... perché abbiamo capito che la gioia condivisa si moltiplica e solo così sarà un vero Natale...

Gli animatori dell'oratorio

Campi Gioia 2019:
un'estate tra cielo e terra

I ragazzi del campo Gioia

Dopo aver varcato insieme la "Porta del Cielo" lo scorso anno, i bambini e i ragazzi delle nostre parrocchie hanno vissuto i Campi Gioia nel "meraviglioso spettacolo dell'attimo presente".
Due intense settimane piene di attività, preghiera, balli e giochi, ma non solo.
Accompagnati da tanti bravi e scattanti animatori e da due compagni d'avventura d'eccezione, Oanita Banana e Bateman, si sono adoperati per diventare veri showman dello straordinario spettacolo che ogni mattina prendeva forma in Casa Betlem di Roncone.
All'inizio pensavano di dover fare grandi cose: acrobazie, giochi di prestigio, domare animali feroci...

ma giorno dopo giorno, invitati a far visita in una Casa speciale, hanno scoperto qualcosa di veramente stra-ordinario.
Nella Casa di Nazareth, guidati da Gesù, Maria e Giuseppe, hanno imparato che, nel grande spettacolo della vita, la gioia sta nelle piccole cose belle di ogni giorno!
E così i giochi, i balli, le gite hanno assunto tutto un altro sapore, perché vivere in pienezza tutto ciò che di bello è stato preparato per noi è già scoprire e trovare la felicità dentro l'attimo che stiamo vivendo!
E allora davvero si può imparare a volare, ad aprire gli occhi per puntare più in alto e accogliere le cose belle che offre la vita, il più bello spettacolo che ci sia… un grande spettacolo "tra cielo e terra"!

Le vostre Suore

Una Madonna della tenerzza
di Maria Gabrielli donata alla comunità di Bondo

Madonna della Tenerzza

Sembrano passati secoli da quando era un vanto, per le persone agiate, essere mecenati di un'opera d'arte - un dipinto o un monumento - che tramandasse nel tempo la fede ricevuta gratuitamente, e rendesse presente ai paesani una forma bella, che elevasse l'anima e portasse un pensiero di Cielo sulla terra.

A Bondo, nel 2019, è accaduto ancora qualcosa del genere. Tre donne, Maria B., Elida V. e Rosetta B., hanno commissionato la realizzazione di un affresco all'artista Maria Gabrielli, originaria di Campiello di Levico Terme, residente a Bondo con il marito e la figlia Giulia. A opera ultimata, il 30 maggio, il dono alla comunità ha ricevuto la solenne benedizione che inaugura l'esposizione al pubblico. Ora tutti la possono ammirare attraversando il portico antistante l'antica chiesa di San Barnaba: una Madonna, una Madonna con bambino che incanta per dolcezza e realismo.

Nel realizzarla, la Gabrielli ha utilizzato la tecnica detta dello "spolvero". Partendo da un intonaco trasportabile, formando in casa l'arriccio e l'intonachino lisciato, ha dipinto l'immagine con colori acrilici professionali, fissati da una vernice.

La raffigurazione ha analogie con le "Madonne della Tenerezza" caratterizzate da un dolce atteggiamento nel volto e nelle mani. I colori sono l'azzurro dello sfondo e del

primo velo, da cui esce un secondo velo verde e un vestito rosso bordato d'oro. Il bambino cinge il collo della madre e la guarda intensamente. Tutta la composizione esprime pace e spiritualità.
Bella è stata la coincidenza tra la cerimonia di benedizione mattutina, a cui hanno partecipato inaspettatamente una ventina di persone, e la conclusione del mese mariano. Don Celestino ha fatto precedere l'aspersione con l'acqua benedetta dalle toccanti parole del rito:

"Questa immagine sta a significare quanto forte e vitale sia il vincolo che unisce la Beata Vergine al Cristo e alla Chiesa. Maria infatti è la santa Madre del Verbo fatto uomo, icona del Dio invisibile; ed è essa stessa immagine, tipo, modello della Chiesa: immagine, nella quale la Chiesa contempla con gioia il pieno compimento di ciò che desidera e spera di essere; il tipo, in cui riconosce la via e la norma per una perfetta unione con il Cristo; il modello a cui la Sposa di Cristo si ispira per l'adempimento della missione apostolica."

Ilaria Pedrini

Benedizione presso l'invòlt di piazza Italia - Bondo

Le orme del medioevo alla rocca di Breguzzo

Miniatura di castello fortificato, di Konrad Kyser (1366-1405), tratta dal volume militare Bellifortis

Il nostro territorio vanta una storia antichissima, benché periferico ai grandi centri urbani. Le testimonianze dei tempi passati, spesso riemergono come ritrovamenti fortuiti in seguito a scavi o vanno ricercate nella natura che ci circonda.

È questo ultimo il caso della Chiesa di Sant'Urbano e del Castello situati nei boschi presso la località "Rocca" di Breguzzo. Dei due edifici di epoca medioevale non restano che i ruderi e qualche citazione su documenti storici. Il Medioevo, ovvero i secoli dal V al XIV d.C., da alcuni è erroneamente considerato un periodo contraddistinto dalla scarsità di cultura e di arte. In realtà, ogni linguaggio artistico si plasma sulle esigenze della civiltà stessa: le priorità principali di uomo medioevale erano la fede cristiana e per i più abbienti la vita di corte e ciò ci dimostra la Rocca.

La Chiesa di Sant'Urbano, edificata probabilmente intorno all'anno 1000 d.C., presenta le caratteristiche tipiche delle chiese medioevali. In primo luogo, la posizione sopraelevata aveva un significato preciso nei confronti della popolazione di Breguzzo: la Chiesa, in quanto Maestra, funge da faro spirituale per i fedeli che non devono abbandonarsi a dottrine eretiche.

In secondo luogo, l'edificio era situato lungo l'antica strada romana ora denominata "senter dela semeda" e veniva adibito a ristoro per i viandanti e pellegrini. La fioritura dei mercati al sopraggiungere dell'XI sec. aveva portato a un

intenso traffico di merci e di persone: i numerosi scambi misero in contatto le più remote regioni d'Europa e avvenne una vera e propria contaminazione di idee e stili.
Tornando alla Rocca, si deve pensare alla posizione vantaggiosa della località: l'altura, tenuta a pascolo fino agli anni '60, offriva un ampio panorama che spazia dalla Busa di Tione alla Alta Val del Chiese. Questo aspetto non sfuggì agli strateghi militari del Vescovo di Trento, il quale volle quindi erigere un grande castello per sorvegliare le vicine fortezze di Stenico e Castel Romano. Successivamente l'edificio entrò nelle proprietà della potente famiglia Lodron, che lo destinò anche a luogo di villeggiatura e intrattenimento della corte feudale.
Possiamo immaginare che probabilmente sia la Chiesa di Sant'Urbano che il castello presentassero decorazioni come affreschi, portali e capitelli dipinti in stile romanico e gotico, anche se ora restano solo le fondamenta.
Le due costruzioni hanno rivestito un ruolo importante nella società di Breguzzo dal XI al XV sec. avendo attirato a sé uomini di fede, stranieri di passaggio e nobili. Sicuramente si può ipotizzare un rapporto di ospitalità e contatto tra chi sostava per riposare e i villani locali… e perché no, magari anche momenti di gioia condivisa.

Marta Mazzocchi

Luogo dei ruderi storici - la freccia indica il punto

Cantare è anche gioia?

La voce dei coristi grandi e piccoli della Corale San Baranaba di Bondo

I giovani della corale durante il concerto di Natale 2018 - antica chiesa di San Barnaba

Quando don Celestino indicò per il Bollettino parrocchiale di Natale il tema della "Gioia" come filo conduttore, a me è apparsa, come in un flash, la Corale San Barnaba di Bondo.
Ho pensato al piacere che provo nell'ascoltarla in Chiesa; mi sono chiesto quale sia il "sentire" dei singoli coristi, grandi e piccoli, quale sia il senso più profondo dei sentimenti relativi al loro cantare.
Ho voluto trovare una risposta.
Dopo averlo predisposto, ho consegnato ad ogni corista, in un incontro serale, un questionario, da compilare subito in forma anonima, che facesse esprimere la "motivazione" personale a scegliere di entrare nella Corale e che evidenziasse il valore, l'attendibilità e la fedeltà del vissuto di ognuno.
Le "parole e le frasi stimolo" che ho proposto sono: stare in compagnia, imparare, avere soddisfazione, sentire gioia, affrontare la fatica, ricevere ammirazione, pregare cantando, trasmettere gioia, essere partecipe della comunità parrocchiale.
Queste sono le riflessioni e le emozioni che nella Corale San Barnaba di Bondo si vivono e che la ricerca mette in luce.
L'esperienza della Corale è momento di gioia, è momento di vita qualitativamente densa: il canto intesse relazioni con gli altri, alimenta lo spirito, è elevazione di preghiera.

È impegnativo, ma proprio perché è impegnativo, dà più significato alla partecipazione; l'attenzione a ciò che si dice cantando, a come lo si canta, induce gli animi a non disperdersi nel sentimento superficiale e favorisce la preghiera. Il partecipare fa vivere più gioia anche alla comunità. E' significativo il contenuto delle voci dei bimbi e dei ragazzi, che, nella Corale, quasi con meraviglia, sperimentano il loro essere parte della Comunità; si esprimono così: -"ognuno deve fare del proprio, ma deve fare in gruppo, il coro è fatto da più persone" – "sento la bellezza di come tante voci diverse possono formare una melodia bellissima e mi sento benissimo" – "faccio qualcosa che mi piace anche per la comunità" – "mi sento bene anche se non sono molto brava a cantare" – "sono riuscita a fare nuove esperienze insieme agli altri" – "mi sento felice"-. Gli adulti dicono di vivere nella Corale, in compagnia, l'unione, il confronto, lo spirito di gruppo, la crescita come persona, la serenità, la sintonia, l'energia, la preghiera come espressione più completa della spiritualità; dicono di vivere la gioia. Sentire la gioia per tutti i coristi è espresso con il gradiente "molto e moltissimo", perché è sentirsi un' "anima unica" anche nell'essere al servizio della comunità parrocchiale, nel rendere attiva la presenza dei fedeli, compartecipi nell'assemblea ecclesiale. Pur nel "mistero", per cui non sono descrivibili le intimità di ciascuno e di tutti, è gioia partecipare al canto della Corale San Barnaba.

delfobonenti

La corale San Barnaba a Bagolino. Sullo sfondo gli affreschi della chiesetta di San Rocco.

A Cantar

Se a vardar dala finestra no te vede fò pù gnent
e anca el ciel le gris e i so color no i te pias pù.
Se i penser che ghe 'ndal cò ié coma i sass
e 'ndala gola te ghè 'n grop che no va ne su ne giù
no sta perdar la speranza, ghe 'n rimedio che sò mi:

a cantar, a cantar se desmentega i dolor
se se canta tuc 'nsema le na gioia par el cor

El ciel el se colora, el sol el varda giù,
el prà le profumà
e 'n le vie dal to paes che gent che rit,
che cor, saluda co la mà.
Penser no ga ne pù, o ié desmenteghè,
el mondo le tut ròsa, la vita le si bèla a viverla cusì:
no sta star lì ti sol, leva su e ve con mi:

a cantar, a cantar, la vos la ve dal cor
se se canta tuc 'nsema se dis grazie al Signor.

Norma Bonenti

Bondo, 2005 (25° fondazione Corale San Barnaba)

Dallo scrosciare dell'Adanà, ai rintocchi delle campane Bondo

quando un rumore diventa suono e nostalgia

Il campanile di Bondo

Fino a qualche mese fa ho abitato in una casa singolare. Nata come segheria comunitaria nell'Ottocento, viene trasformata in stalla e quindi negli anni 80 in una comoda residenza. Il fabbricato ha una forma allungata necessaria per ospitare il carrello mobile sul quale venivano posti i tronchi, che una lama verticale, mossa dalla forza idraulica, trasformava in assi o altri segati. L'acqua utilizzata per il funzionamento del piccolo opificio veniva prelevata dal torrente Adanà che scorre a fianco della struttura e portata alla ruota idraulica tramite un canale.

Per 34 anni ho vissuto avvolto dal fragore delle acque della Adanà. Prima di coricarmi alla sera l'ultima sguardo al "mondo" era riservato a quell'alveo popolato da grossi massi che al sopraggiungere del buio appaiono come inquietanti ombre di corpi deformi. Sovente in autunno le insistenti piogge trasformavano il lento fluire dell'acqua in impetuose piene che a stento le murature arginali riuscivano a contenere.

Le chiare acque che spumeggianti per mesi avevano accarezzato le grosse pietre si intorbidavano fino a diventare fangose. Tutto attorno si diffondeva un odore di terra. Di tanto in tanto il rotolare di alcuni sassi produceva rumori cupi e inquietanti vibrazioni. Piccoli terremoti che obbligavano a notti insonni.

Da più di un mese ho lasciato quella dimora, nella quale ho amato e sono stato amato, nella quale ho riso e pianto, gioito e sofferto. Ho lasciato quella dimora e con essa la Adanà. La mia nuova residenza è una graziosa casa posta ai margini del centro storico di Bondo.

A monte si diparte un verdeggiante prato che si esaurisce nella fitta area boschiva di Gaiola.
Non ci sono né ruscelli, né torrenti. Quando è sera e scende la notte uno struggente silenzio tutto avvolge. Al mattino il risveglio è allietato dal dolce cinguettio degli uccelli e/o dall'abbaiare di un capriolo. Ma pur in presenza di tanta natura sento forte la nostalgia dell'Adanà. Il suo scrosciare mi è divenuto musica e canto, mentre le inquietanti ombre dei corpi deformi, in cui si tramutano alla sera nel greto i graniti, una schiera di angeli cantori. Un miracolo, la nostalgia ha trasformato un rumore in musica, inquietanti ombre in creature celesti. Mosso dalla convinzione che ogni luogo ha una propria peculiarità, mi sono messo a cercare ciò che caratterizza, il tratto distintivo del nuovo luogo in cui ora abito. Credo di averlo trovato nei sorprendenti rintocchi delle campane e nel grigio e serioso campanile che si eleva nella Bondo vecchia a fianco della vecchia chiesa. A nulla sono valsi i nuovi infissi.
Quei rintocchi che scandiscono il tempo, che invitano alla preghiera, che annunciano il trapasso di un fratello, la gioia di un matrimonio e l'approssimarsi di una funzione religiosa, oltrepassano ogni barriera. Al mattino un tocco gentile saluta il nuovo giorno e alla sera un piccolo concerto dà il benvenuto alla notte: è l'Ave Maria.
Da alcuni giorni l'ultimo sguardo al mondo prima di coricarmi lo riservo al campanile, mentre l'ultimo pensiero alle sue campane e ai suoi rintocchi. Rintocchi che una volta muovevano schiere di fedeli che uscivano da ogni androna per comporre folti gruppi diretti verso la chiesa, ma che oggi lasciano purtroppo indifferenti. Addirittura per alcuni sono rumori molesti che violano la pace delle nostre contrade. Quanto sono lontani i tempi nei quali, come dice un regolamento sul suono della campane, redatto dalla diocesi di Gorizia "la voce delle campane esprime dunque in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore".

Bazzoli Giovanni

Inno alla Gioia

Non si poteva affrontare il tema della Gioia, senza citare il celeberrimo Inno alla Gioia (An die Freude) invitando i lettori del notiziario a cantarlo o ascoltarlo nelle innumerevoli esecuzioni disponibili. La melodia è tratta dall'ultimo movimento della Nona Sinfonia di Beethoven su versi del poeta tedesco Friedrich Schiller.
Dal 1972 è stato adottato come Inno d'Europa dal Consiglio d'Europa e dal 1986 dall'Unione Europea come Inno Ufficiale insieme alla Bandiera blu con le dodici stelle dorate, per rafforzare l'immagine dell'Unione Europea.
Il testo del poeta Friedrich von Schiller rappresenta un invito alla fratellanza universale. L'armonia musicale dell'inno appare come una marcia gioiosa, luminosa e festosa, nella sincera speranza che possa accompagnare l'Uomo nel corso della vita e il testo esprime l'auspicio di vivere in una società di uomini egualmente legati tra loro da vincoli di gioia e amicizia universale.

Ivan Mussi

Il mitico parroco di montagna
Fedrizzi Don Giovanni

Fedrizzi Don Giovanni nel suo studio a Sorni - 2019

Lo conobbi a Roncone nel bel Trentino, a cavallo degli anni settanta.
Nella veste di parroco di quella comunità, sull'età di circa quaranta.
Bastarono veramente pochi giorni di quel tanto lontano ferragosto.
Per meglio conoscerlo e capire quale spessore fosse il neo prevosto.

L'ingresso a Roncone lo fece con una pastorale di notevole esperienza.
Famiglie, anziani e ammalati fruirono della sua amorevole vicinanza.
Il suo spirito giovanile l'ha facilitato a svolgere la sua grande missione.
Particolarmente i ragazzi e giovani curò con entusiastica passione.

Con notevoli sforzi economici affrontò e realizzò opere importanti.
Escavatori, pale meccaniche, e con mine, ottenne ampi sbancamenti.
Ricavando così una preziosa area pianeggiante, per il ricreatorio.
E parcheggio per chi va in parrocchia, al politeama e all'oratorio.

Rifacimento interno e messa in sicurezza del politeama parrocchiale.
Ambiente accogliente e moderno, utilizzabile anche a servizio sociale.
Non solo opere strutturali conteneva il suo programma pastorale.
Molto più di apostolato si è interessato. Era la sua missione ideale.

Le escursioni e gite con i ragazzi eran proprio un dolce passeggiare.
Perchè il super atleta don all'andatura del gruppo si doveva adeguare.
In gruppo alla malga Stabolfresco. Là, da noi una vipera fu catturata.
A tutt'oggi nel museo della scuola media di Manerbio è conservata.

Se eravamo soli, cambiava marcia, anch'io a suo passo volevo stare.
Così facendo però, mi accorgevo che le sette camicie dovevo sudare.
Promotore di iniziative che per raggiungere la loro realizzazione,
sapeva coinvolgere i parrocchiani a una fattiva collaborazione.

Il suo ministro lo ha svolto in diverse comunità, con determinazione.
Carico di entusiasmo come un novello presbitero di prima ordinazione.
Pur approssimante ai novant'anni, è tutt'ora ben attivo e instancabile.
Il mitico e zelante parroco di montagna, è una roccia. Un irriducibile.

Con il suo deliberato SI a quella speciale, grande e nobile chiamata
Da autentico operaio del Vangelo, ha espletato una pastorale mirata.
Il zelante parroco lasciò a Roncone un'enorme patrimonio in eredità.
È stato un missionario guida, pastore e fratello di tutta la comunità.

Enrico Dester

Fedrizzi Don Giovanni durante un matrimonio a Roncone - 1967

La gioia di star bene con se stessi, nella comunità

Il C.A.T. (Club Ecologico Territoriale) è presente e ben radicato nei nostri paesi ormai da ben 22 anni. Eppure può darsi che non tutti lo conoscano.
Esso si occupa e si preoccupa del ben-essere della persona e della famiglia con problemi legati all'uso di alcol o di altre sostanze, oppure con abitudini che all'apparenza promettono felicità, di fatto procurano dipendenza e accrescono l'infelicità delle persone stesse.
L'obiettivo del club è il cambiamento del proprio stile di vita, non solo per quanto riguarda il consumo di alcol, ma più in generale il modo in cui la persona si relaziona con se stessa e con gli altri. Ogni club è composto da persone singole, altre volte accompagnate dai familiari, che si danno appuntamenti settimanali di circa un'ora e mezza. Durante i momenti di incontro al club si condividono le difficoltà, le fragilità, ma anche i successi e le gioie come in una grande famiglia. La persona o la famiglia tutta si incontra e si confronta: è una palestra per migliorare le relazioni, in cui ci si aiuta scambievolmente, si condividono esperienze attraverso un cammino di auto-mutuo aiuto.
Il club è un'associazione privata, autonoma, apolitica, senza scopo di lucro, che – occupandosi di benessere e di salute - interagisce anche con l'ente pubblico attraverso il servizio di "alcologia e altre fragilità" dell'Azienda Sanitaria. L'accoglienza è uno dei suoi punti cardine. È espressione della comunità, una porta aperta per le famiglie e le persone in difficoltà. Ha un approccio definito "ecologico-sociale" in quanto mette al centro sempre e comunque le persone, non come fossero un problema, ma come risorsa di un cambiamento costante che riguarda tutti.
La dipendenza legata al consumo di alcol rappresenta ancora una realtà molto attuale nel nostro territorio e interessa oggi tutte le fasce di età, tanto le donne quanto gli uomini: ben vengano allora queste mani tese, questi club, come opportunità per chi vuole riscoprire la gioia di una vita libera davvero.

Ilia Mussi

Novità nella celebrazione del battesimo

Unità Pastorale Cristo Acqua Viva: Sella Giudicarie

Nel corso del 2019, ma già negli anni precedenti, sono diminuiti i battezzati agli appuntamenti del rito battesimale comunitario.
Per diverse ragioni, alcune famiglie delle nostre comunità non hanno potuto battezzare i loro bambini alle date fissate dal calendario del battesimo comunitario, e per questo motivo si sono rivolte a parrocchie fuori dalla nostra Unità Pastorale.
Una questione delicata, ma anche una bella sfida da affrontare alla ricerca di una soluzione adeguata.
Il gruppo della Pastorale battesimale e don Celestino, prendendo atto della situazione l'hanno esaminata con attenzione sotto i diversi aspetti, per una soluzione che consenta a tutte le famiglie che chiedono il battesimo per i loro figli, di celebrarlo in una delle parrocchie dell'Unità Pastorale. Il battesimo nella sua forma comunitaria, per i valori che interpreta e per i significati che propone, continuerà a essere un evento importante. Abbiamo la profonda convinzione che aiuti a vivere la celebrazione in uno spirito più autenticamente cristiano. Molte famiglie, infatti, dopo la celebrazione del rito comunitario, manifestano la loro gioia.

Rito del battesimo comunitario nella nostra comunità

Con il prossimo anno è prevista l'introduzione di un'importante novità: le famiglie che non potranno scegliere di battezzare i bambini alle date prefissate dal calendario per il rito comunitario, avranno la possibilità di chiedere di celebrare il battesimo in altra data, se il caso, unendosi ad altri battezzandi.

Per il 2020 quindi, le coppie della Pastorale battesimale e don Celestino hanno definito il calendario delle celebrazioni del rito comunitario del Battesimo, composto da tre sole date, qui indicate:

Data della Celebrazione	Prenotazione entro
Domenica 19 Aprile	29 Marzo
Domenica 12 Luglio	21 Giugno
Martedì 8 Dicembre (solennità dell'Immacolata)	15 Novembre

La chiesa parrocchiale dove celebrare il rito comunitario sarà scelta d'intesa con le famiglie interessate.
La FESTA DI TUTTI I BATTEZZATI nel corso dell'anno 2020, sarà celebrata domenica 10 gennaio 2021.
La preparazione al rito del battesimo comunitario sarà sempre costituita da un primo incontro con le coppie della Pastorale battesimale (in casa di una delle coppie animatrici oppure presso la sala Armonia dell'oratorio) per affrontare insieme, in modo semplice e familiare, il tema del battesimo e il suo significato per chi lo chiede.

Un secondo incontro avverrà presso la sala Armonia con don Celestino, incontro al quale sono invitati con i genitori anche i padrini e le madrine, quando sarà illustrato il significato dei diversi segni simbolici del rito battesimale.
Per i genitori che hanno già vissuto con altri figli l'esperienza del battesimo, l'incontro di preparazione potrà essere uno solo.

Festa dei battezzati della comunità 2019
12 gennaio 2020 a Bondo ore 11.00

Festività Natalizie 2019-2020
orari

Confessioni

Domenica 15 dicembre

dalle 15.30 alle 16.15 — Breguzzo
dalle 16.15 alle 17.00 — Bondo
dalle 17.00 alle 17.45 — Roncone

Venerdì 20 dicembre

ore 15.45 — Bondo - Bambini IV e V elementare
ore 17.00 — Roncone - Bambini IV e V elementare

Sabato 21 dicembre

ore 16.00 — Bondo - Ragazzi delle medie
ore 17.30 — Roncone - Ragazzi delle medie
dalle 18.30 alle 19.15 — Roncone

Domenica 22 dicembre

dalle 14.00 alle 15.00 — Fontanedo
dalle 15.00 alle 16.00 — Lardaro
dalle 16.00 alle 17.00 — Bondo
dalle 17.00 alle 18.00 — Roncone
dalle 18.00 alle 19.15 — Breguzzo

Martedì 24 dicembre

dalle 14.00 alle 15.30 — Lardaro
dalle 15.30 alle 16.30 — Breguzzo
dalle 16.30 alle 18.00 — Bondo
dalle 18.00 alle 19.30 — Roncone

Comunione agli ammalati

Venerdì 20 dicembre	Breguzzo
Sabato 21 dicembre	Bondo
Lunedì 23 dicmebre	Roncone e Lardaro

La Comunione agli ammalati verrà portata in mattinata,
se il parroco non terminasse, verrà portata anche nel pomerggio.

Benedizione dei Bambini

Lunedì 6 Gennaio 2020
Solennità dell'Epifania
Giornata dell'Infanzia Missionaria

ore 14.30	Roncone
ore 15.30	Breguzzo

Quest'anno durante il Tempo di Natale sarà ancora con noi **Padre Alexander** dell'ordine dei monfortani studente a Roma e originario dell'India.

Natività mistica - Sandro Botticelli - 1501, conservata presso la National Gallery di Londra

Le Sante Messe di Natale
Luoghi e Orari

Martedì 24 Dicembre — Messa della Notte di Natale

ore 21.00 — Breguzzo
ore 21.00 — Lardaro
ore 22.30 — Roncone

Mercoledì 25 Dicembre — Messa del Giorno di Natale

ore 9.30 — Roncone
ore 11.00 — Bondo
ore 19.30 — Breguzzo

Giovedì 26 Dicembre — Festa di S. Stefano

ore 9.30 — Roncone - Mandato ai cantori della stella

Sabato 28 Dicembre

ore 19.30 — Lardaro

Domenica 29 Dicembre — Festa della Sacra Famiglia

ore 9.30 — Roncone - Anniversari e festa delle coppie
ore 11.00 — Bondo
ore 19.30 — Breguzzo

Martedì 31 Dicembre — Ultimo dell'anno

ore 18.00 — Lardaro - S. Messa di fine anno con Te Deum
ore 19.30 — Bondo - S. Messa con Te Deum

Mercoledì 1 Gennaio 2020 — Solennità Maria Madre di Dio

ore 9.30 — Roncone
ore 11.00 — Bondo
ore 19.30 — Breguzzo

"Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. (Isaia 11,1)"

Sabato 4 Gennaio

ore 19.30 — Lardaro

Domenica 5 Gennaio — Vigilia Epifania del Signore

ore 9.30 — Roncone

ore 11.00 — Bondo

ore 19.30 — Breguzzo

Lunedì 6 Gennaio — Epifania del Signore

ore 9.30 — Roncone

ore 11.00 — Bondo

ore 19.30 — Breguzzo

Domenica 12 Gennaio — Festa del Battesimo di Gesù

ore 11.00 — Bondo - Festa dei Battezzati nel 2019

Cascata dell'Acquaforta, Val di Breguzzo - foto di Daniele Bonenti

Il Natale spesso è una festa rumorosa: ci farà bene stare un po' in silenzio, per sentire la voce dell'Amore.

Papa Francesco.

BUON NATALE